

una parola ai giudici. E così ha fatto ieri mattina. Era stato chiamato in aula come 'imputato di reato connesso'. E come previsto l'*Ingegnere* — accusato di aver intascato tangenti per diverse decine di milioni di vecchie lire — s'è avvalso della facoltà di non ri-

spondere. Che fine hanno fatto quei due milioni? Non c'è traccia che siano finiti nelle tasche di Alberti. Manca cioè quello che in gergo si chiama *elemento psicologico* del reato. Il pm Filippo Santangelo aveva chiesto al limite la condanna per abuso d'ufficio. Il

Tribunale (presidente Orazio Pescatore, assistito da Mariani e Chierici) ha invece scelto una terza via: il fatto al centro del processo (il sopralluogo) c'è, ma non c'è il reato. Ovvero: per i giudici Alberti non sapeva che in ballo c'era quella mazzetta.

## IL SECONDO PROCESSO DI RIFIUTOPOLI



- Vladimiro Alberti, ex collaboratore di Tolmino Giunchi in Provincia, era stato rinviato a giudizio lo scorso 15 febbraio con l'accusa di corruzione
- Grande **esperto di ambiente**, una vita professionale passata in Provincia, Alberti, **secondo le accuse**, nel 2001 **si recò nella ditta Italbonifiche per verificare sul campo la situazione e dare le imbeccate giuste al titolare, Deri Gorzanelli**, per fargli ottenere il via libera alla pratica che l'imprenditore aveva chiesto



- La stessa pratica fu poi avallata da Alberti con la firma finale di **Tolmino Giunchi**
- Questo è il **secondo processo pubblico legato allo scandalo dei rifiuti**, che travolse Forlì il 9 settembre 2004, con 20 persone arrestate



- La prima sentenza è arrivata il 30 gennaio scorso, con la **condanna a un anno di reclusione (pena sospesa)** per Deri Gorzanelli a causa di una mazzetta di due milioni delle vecchie lire pagate a Giunchi nel 2001

